

Un uomo, ricoverato al Martini, li aveva confezionati artigianalmente e poi distribuiti a famigliari e parenti: caccia ai vasetti

Funghi sott'olio al botulino preparati in casa Dopo l'intossicazione allerta in tre regioni

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Un corsa contro il tempo in tre regioni, attraverso la mobilitazione di una macchina organizzativa imponente, per evitare il peggio. Non parliamo di qualche virus esotico, diagnosticato e da isolare, ma di comuni vasetti di funghi sott'olio, da rintracciare prima che mettessero a repentaglio la vita di chi prima o poi li avrebbe consumati. Vicenda incredibile, la conferma di quanto il botulino, un killer invisibile, non vada sottovalutato.

Questa storia comincia a Torino, quando un uomo di 40 anni viene ricoverato d'urgenza all'Ospedale Martini di Torino con una sospetta intossicazione da botulino: difficoltà a deglutire (disfagia), visione doppia (diplopia) e vomito ripetuto e secchezza delle fauci. Il dottor Enrico Ferreri, di-



Disfagia, visione doppia, vomito ripetuto e secchezza delle fauci, i sintomi del 40enne arrivato in pronto soccorso

Mobilitati i servizi
delle Asl
a Torino, in Calabria
e in Sardegna

rettore del pronto soccorso, attiva il protocollo salvavita. Un altro medico, Matteo Valente, sospetta un'intossicazione da botulino e allerta i neurologi. La prima visita specialistica dei dottori Francesco Zurlo e Francesco Galmozzi, hanno confermato il quadro clinico compatibile con il botulismo. Immediato l'invio di campioni biologici del paziente all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta per permettere alla dottoressa Francesca Martucci l'analisi e la ricerca della tossina.

Nel frattempo, in attesa della conferma, viene allertato il Centro Antiveneni di Pavia che conserva l'antitossina botulinica, antidoto di importanza cruciale e non fa-

PRONTO SOCCORSO

Pronto soccorso, aggressioni in crescita Un referente "per gestire i conflitti"

«Troppi annunci, pochi fatti». È l'accusa del sindacato medico Anao Assomed alla Regione su un doppio fronte: il miglioramento dell'accoglienza nei pronto soccorso e le misure per contrastare le ripetute aggressioni subite dal personale. «È l'ennesimo segnale di un sistema che, senza misure organizzative e di sicurezza concrete, espone i professionisti a rischi inaccettabili e ne fa-

vorisce la diaspora», denunciano Chiara Rivetti e Matteo Traversa. «È in svolgimento una gara d'appalto per la presenza di guardie armate in tutti i pronto soccorso», rimarca l'assessore alla Sanità Riboldi. Prevista la figura «di un referente per la gestione dei conflitti con gli utenti in attesa, così come la figura dell'assistente in sala d'attesa, e lo psicologo». ALE. MON. —

cilmente reperibile. Scatta una vera e propria staffetta, coordinata con il Centro Ministeriale Antidoti, per far arrivare il siero salvavita a Torino nel minor tempo possibile. Il caso, ancora sospetto, è segnalato al Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (Sisp), dove la dottoressa Elisabetta Scaravagliari prende in carico le indagini. Indagini, sì: si tratta di ricostruire la rete di contatti del paziente e rintracciare l'origine del cibo contamnato.

Alla fine, dopo averlo sentito, si scopre che il paziente aveva consumato funghi sott'olio preparati in casa, in Calabria. Ed ecco il guaio. Poiché i funghi erano stati preparati artigianalmente e distribuiti a familiari e

12-36

Ore, il lasso di tempo
in cui compaiono
i sintomi
dell'avvelenamento,
ma a volte anche
dopo otto giorni

4

Le tipologie
dei primi sintomi
equiparabili
a quelli
di una comune
gastroenterite

amici in diverse regioni, parliamo di 5-6 vasetti, il Sisp di Torino attiva le Asl non solo in Calabria, luogo di produzione, ma anche in altre regioni tra cui la Sardegna, dove alcuni parenti avevano ricevuto le stesse confezioni. Operazione riuscita. Quanto al «caso zero», cioè all'uomo ricoverato nella Rianimazione del Martini diretta dal dottor Roberto Balagna, dopo la somministrazione dell'antitossina ha mostrato un progressivo miglioramento ed è poi stato dimesso.

La riprova dell'importanza di un sistema sanitario tempestivo, certo. Ma anche del rischio rappresentato da un veleno i cui sintomi possono comparire da 6 ore a 8 giorni dopo l'ingestione della tossina, anche se nella maggior parte dei casi si manifestano tra le 12 e le 36 ore. Sintomi peraltro equivocabili perché simili ad una gastroenterite: nausea, vomito, diarrea o dolori addominali. Poi subentrano manifestazioni neurologi-

Il paziente salvato
con l'antitossina
conservata
al Centro antiveneni

che più specifiche: perdita progressiva di tono muscolare, dalla testa in giù, disturbi della vista, difficoltà nella deglutizione e nel linguaggio, disidratazione e secchezza delle fauci, problemi a deglutire. E ancora: una debolezza generale che progredisce nel resto del corpo, causando difficoltà respiratorie e, nei casi più gravi, persino la paralisi dei muscoli che regolano la respirazione.

Fondamentale allertare i soccorsi: prima viene somministrata l'antitossina, magari sono le possibilità di recupero completo. Fondamentale, prima ancora, sapere come si preparano i cibi in casa in sicurezza, con una corretta procedura di sterilizzazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO DELLA FONDAZIONE GIMBE. DIMINUISCE L'ESODO DEI PAZIENTI

Sanità, in Piemonte 390 mila persone rinunciano a una o più prestazioni

Ci sono i punti di forza e di debolezza, come in tutte le Regioni. Tra i secondi, e a prescindere da come si comportano le altre regioni (perché al netto delle classifiche ciascuno deve guardare in casa propria), spicca il venir meno del diritto alle cure.

Parliamo della Sanità piemontese e dell'ottavo rapporto della Fondazione Gimbe: nel 2024 il 2,2% dei cittadini

ciato a una o più prestazioni sanitarie (la media italiana è 9,9%) con un incremento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2023. Quasi 400 mila persone: provate a metterle mentalmente tutte in fila, sempre che sia possibile, e vi renderete conto della voragine verso cui scivola un numero crescente di persone. A maggior ragione, in una regione dove l'aspettativa di vita alle persone è di

al discorso della longevità di vita, che non sempre corrisponde alla qualità della vita, fatta di cure.

L'assessore alla Sanità Federico Riboldi non sfugge al punto: «Il rapporto fotografica anche i problemi da affrontare con urgenza: le liste d'attesa restano la prima causa di rinuncia alle cure, e la carenza di nuovi laureati in medicina e infermieristica ri-



Quando la salute precipita il pronto soccorso resta la sola opzione

re nelle aree interne». Carenza, peraltro, confermata almeno fino al 2023 da un altro rapporto, quello di A-

fermano la denuncia del Pd e la necessità di un piano straordinario di assunzioni chiesto da anni».

Quanto ai punti di forza, ce ne sono diversi, rimarca Alberto Cirio. «La piena adempienza ai Livelli essenziali di assistenza - prevenzione, assistenza distrettuale e ospedaliera -, la spesa sanitaria privata sotto controllo, il saldo netto della mobilità dei pazienti, che passa da meno 19 milioni a meno 5 milioni, l'avanzamento del Fascicolo Sanitario Elettronico e le iniziative di telemedicina».

Resta da garantire «la salute come diritto effettivo su tutto il territorio regionale»,